

Il MES e le fake news

Sulla questione del MES (il Meccanismo Europeo di Stabilità) i media a più larga diffusione stanno diffondendo una grave fake news. Spiace dirlo, ma in prima linea in questa operazione si schiera anche Enrico Mentana, il cui telegiornale è di solito (secondo me) il più onesto fra quelli delle grandi reti – anche se, naturalmente, nel paese dei ciechi l’orbo è re.

La fake news consiste nell’affermazione che i 37 miliardi resi disponibili dal MES non comporterebbero nessuna condizione se non quella di essere usati per combattere l’epidemia. Non è così. Prima di entrare nel merito, occorre premettere che il testo approvato dall’eurogruppo il 9 aprile è un testo molto ambiguo, il cui scopo principale è quello di passare la patata bollente alla sede politica (il consiglio dei capi di governo) convocata per il 23 aprile. Ciononostante, contiene alcune affermazioni importanti, che smentiscono la fake news di cui sopra; e soprattutto, come vedremo, *non* contiene alcune cose importanti.

Veniamo alla presunta assenza di condizioni. Il documento afferma che il finanziamento “ would be available to all euro area Member States during these times of crisis, with standardised terms agreed in advance by the ESM Governing Bodies” (“sarà disponibile per tutti gli stati dell’area Euro durante questo periodo di crisi, sulla base di termini standard stabiliti precedentemente dagli organismi che governano il MES”). Quindi le regole *ci saranno*, ma non sono ancora stabilite: in queste condizioni a me pare ovvio –non so a voi- che non ha senso accettare il MES. Sarebbe come comprare *prima* un’auto di seconda mano (per ricorrere a un esempio molto usato), e *poi* vedere il contratto. Né possiamo fidarci molto degli “ESM governing bodies”, dato che le decisioni vengono prese a maggioranza di un consiglio formato da rappresentanti dei paesi euro, e quindi riproduce al suo interno le divisioni politiche che conosciamo. Mi pare chiaro che una cosa è la “assenza di condizioni” di cui tanto si parla, e un’altra è quella che effettivamente stabilisce il documento, e cioè “la presenza di condizioni che però sono ancora da definire”.

Ma in realtà una condizione, e molto seria, è *già stabilita*. Cito di nuovo dal testo ufficiale: “Afterwards, euro area Member States would remain committed to strengthen economic and financial fundamentals, consistent with the EU economic and fiscal coordination and surveillance frameworks, including any flexibility applied by the competent EU institutions.” (“Dopo [l’emergenza] gli stati dell’area euro resteranno impegnati a rafforzare i [requisiti] economici e finanziari fondamentali, coerentemente con la struttura di coordinazione e sorveglianza economica e fiscale dell’Unione Europea, compresa ogni flessibilità applicata dalle istituzioni europee competenti”). Sappiamo che le richieste dell’Unione Europea riguardo alla riduzione del rapporto debito/PIL dell’Italia sono molto gravose, e hanno creato enormi difficoltà all’economia italiana, con serie conseguenze politiche. Quanto abbiamo riportato significa che accettando i 37 miliardi del MES l’Italia si impegna ad osservare gli obblighi che l’Unione le imporrà riguardo alla gestione del debito, *quali che essi siano*. Occorre ricordare che il testo approvato dall’Eurogruppo sono *raccomandazioni* rivolte alla sede politica. L’assenza di specificazioni riguardo all’implementazione di questa clausola non deve quindi trarre in inganno: esse certamente ci saranno nel documento di attuazione (ammesso che esso veda effettivamente la luce; speriamo di no).

Diffondere fake news è un metodo abbastanza rozzo per disinformare. Il diffondere notizie false è più facilmente contestabile di quanto non sia il contrario, cioè non diffondere notizie vere. Questo metodo sta venendo largamente usato dagli apologeti del MES. Come è noto, il punto cruciale del dibattito a livello europeo è se ricorrere a eurobond o ad altri strumenti, come appunto il MES. La differenza è cruciale per l’idea stessa di Europa: nel primo caso è l’Unione in quanto tale che si fa carico della solidarietà, garantendo i titoli emessi; nel secondo l’Unione *impresta* dei soldi a vari paesi, che dovranno restituirli. Per coloro che pensano che l’Europa sia una nazione, l’alternativa è esattamente la stessa che si avrebbe in Italia se, a seguito di un terremoto, si dovesse scegliere tra affidare alle risorse nazionali i costi della ricostruzione, oppure utilizzare dei prestiti fatti da altre regioni a quella colpita, con l’obbligo di restituzione dei medesimi. Bene, nel documento dell’Eurogruppo *non si parla* dell’ipotesi di eurobond. Il che ovviamente significa che se si accetta quel documento e solo quello come base per la contrattazione quella opzione viene esclusa a priori.

Stando così le cose, mi chiedo perché Renzi, Cottarelli, Mantana e altri insistano tanto sulla accettazione del MES. Ignoranza? Conformismo? Per alcuni certamente questi motivi sono

importanti. Ma temo che qualcuno dei sostenitori del MES sia un vero professionista, impegnato a eseguire con coerenza e serietà gli ordini di qualche padrone. Scusate, volevo dire “datore di lavoro”.